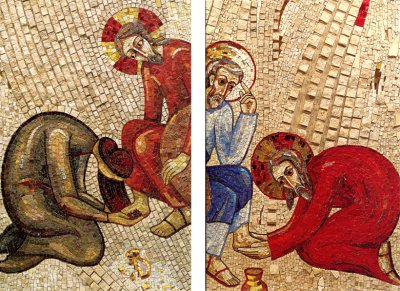
*Veglia in preparazione all’elezione della Superiora generale e del Consiglio*

XXX Capitolo generale 2017.

“AMATE PER GRAZIA. DONNE DI MISERICORDIA”

****

**Vivere insieme il Vangelo …ripartendo dai piedi**

**Introduzione**

**G.** *Vogliamo prepararci a questo momento importante per la nostra Famiglia religiosa mettendoci in ascolto del Vangelo che tra poco verrà intronizzato. Ascolteremo in particolare alcune pagine che evidenziano la situazione di donne che umanamente potremmo definire “a terra” ma che nell’incontro con Gesù riacquistano dignità. In questo tempo di preghiera ci soffermeremo soprattutto sui piedi di cui si parla nel Vangelo: quelli di donne guarite, di donne in cammino dietro a Gesù, ma anche sui piedi di Gesù, profumati con delicatezza da Maria di Betania…infine su quelli dei discepoli di cui Gesù stesso si prende cura affinché questo gesto resti di esempio per noi.*

Intronizzazione della Parola

**Canto:** *Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo*

*e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra.*

*Così ogni mia parola non ritornerà a me*

*senza operare quanto desidero,*

*senza aver compiuto ciò per cui l’avevo mandata.*

*Ogni mia parola, ogni mia parola.*

**1L. Dalla Regola Bollata**

“La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo”.

**2L Dalle Costituzioni (n. 2)**

“Forma e vita della nostra Famiglia religiosa è vivere il santo Vangelo….”

**Canto:** *Ascolterò la tua Parola, nel profondo del mio cuore Io l’ascolterò.*

*E nel buio della notte la Parola come luce risplenderà (2v)*

**I PARTE**

**Piedi a terra**

**G.** *Il Vangelo di Luca ci mostra una particolare attenzione da parte di Gesù verso le categorie più povere ed escluse della società di allora, fra cui anche quella delle donne. Nel primo brano riportato Gesù vede, nella sinagoga, una donna malata da molti anni. Ripiegata e forse rassegnata al suo male, non chiede nulla. È Gesù che si accorge di lei, interviene, anche se di sabato, e la libera. Come il Dio dell’Antico Testamento aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù così Gesù libera questa donna da un male che la rendeva schiava da troppo tempo. Con lo sguardo a terra, la donna non vede nulla, se non forse solo i suoi piedi. Gesù le restituisce la possibilità di mettersi in relazione, le restituisce centralità. La donna si rialza e può rimettersi in cammino.*

**Lettura dal Vangelo di Luca,** 13, 10-17

Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato.C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

**G.** *Ci confrontiamo con questo brano, con l’esperienza della donna e lasciamo che Gesù si prenda cura di noi.* *Dopo questa breve pausa diamo voce con le parole dei salmi alla nostra invocazione affinché il Signore Gesù ci guardi, ci sciolga dal laccio delle nostre schiavitù così che ci possiamo rialzare.*

*PAUSA*

**Salmi di invocazione 18, 31, 91, 116, 124, 140, 141.**

**1L.** Mi circondavano flutti di morte,

mi travolgevano torrenti infernali;

già mi avvolgevano i lacci degli inferi,

già mi stringevano agguati mortali.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,

perché sei tu la mia difesa.

**T.** Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.

**2L.** Mi stringevano funi di morte,

ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia

e ho invocato il nome del Signore:

«Ti prego, Signore, salvami».

**T.** Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori:

il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.

**1L.** I superbi mi tendono lacci e stendono funi come una rete, pongono agguati sul mio cammino.

**2L.** A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, proteggi la mia vita. Preservami dal laccio che mi tendono, dagli agguati dei malfattori.

**T.** Il nostro aiuto è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra.

**Canto:** *Da pacem Domine, Da pacem Domine, in diebus nostris (2v).*

**Piedi in movimento**

***G.*** *Chi viene liberato dal male, chi ritrova dignità, libertà e vita non può che esprimere una enorme gratitudine nei confronti dell’autore di questo dono.**Il Vangelo di Luca nomina alcune donne che, assieme ai Dodici, hanno seguito Gesù dalla Galilea. Sentendosi “amate per grazia”, senza nessun merito, ma solo per un amore sorprendente e sproporzionato di Gesù, non lo abbandoneranno più, nemmeno nel momento più difficile della sua passione e morte.*

**Lettura dal vangelo di Luca** 8, 1-3

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

**G.** *Con le parole che seguono, dal libro di Isaia, esprimiamo la gioia di essere amate da Dio. È la gioia delle donne che furono guarite e che poi seguirono Gesù, ma è anche la gioia di cui noi stesse abbiamo fatto e facciamo esperienza. Il suo amore cambia il nome, la vita perché scopriamo di essere il motivo della Sua gioia. Siamo preziose nelle sue mani perché unite a Lui da un legame forte e generativo.*

**Lettura dal libro Isaia 62,1-5**

**1C.** Per amore di Sion non tacerò,

per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,

finché non sorga come aurora la sua giustizia

e la sua salvezza non risplenda come lampada.

**2C.** Allora le genti vedranno la tua giustizia,

tutti i re la tua gloria;

sarai chiamata con un nome nuovo,

che la bocca del Signore indicherà.

**1C.** Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,

un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,

né la tua terra sarà più detta Devastata,

ma sarai chiamata Mia Gioia

e la tua terra Sposata,

perché il Signore troverà in te la sua delizia

e la tua terra avrà uno sposo.

**2C.** Sì, come un giovane sposa una vergine,

così ti sposeranno i tuoi figli;

come gioisce lo sposo per la sposa,

così il tuo Dio gioirà per te.

*Gloria….*

**G.** *Le donne**seguono Gesù fino al Calvario. Poi, mentre splendevano le luci del sabato, si recano al sepolcro…. Vi torneranno la domenica mattina alle prime luci dell’alba.*

**Lettura dal vangelo di Luca** 23, 44-49

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre,nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

**Canone:** *Adoramus te, Christe, benedicimus tibi,*

*quia per crucem tuam redemisti mundum (2v)*

**Lettura dal vangelo di Luca** 23,55-56

Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

**Canone:** *Questa notte non è più notte davanti a te. Il buio come luce risplende (2v).*

**Lettura dal vangelo di Luca** 24, 1-10

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno»». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

**Canone:** *Se uno è in Cristo è una creatura nuova. Le cose di prima sono passate ne sono nate di nuove. Alleluia, alleluia, alleluia (2v).*

**II PARTE**

**I piedi, dono e servizio**

**G.** *Ci soffermiamo in questa seconda parte sul Vangelo di Giovanni che* *ci presenta due episodi in un certo senso simili…uno di seguito all’altro. Al capitolo 12 Gesù riceve un gesto sorprendente e straordinario: una donna unge i piedi di Gesù con un profumo preziosissimo. Questo gesto così spontaneo e libero nei confronti del Maestro consentirà poi a Gesù di farlo nei confronti dei suoi discepoli durante l’ultima cena, riportata nel capitolo successivo. Forse anche Gesù accogliendo questa delicata attenzione da parte di una donna ha imparato a sua volta a fare un gesto inconsueto per un Maestro, previsto solo per lo schiavo nei confronti del suo padrone o per la moglie nei confronti del marito.*

**Lettura dal vangelo di Giovanni** 12, 1-8

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

**Gesto:** viene portato un vasetto di profumo che viene aperto.

**G.** *Gesù ha ricevuto un gesto di amore e di grande tenerezza prima di subire gli oltraggi della passione. Ha accolto un gesto che mai nessuno gli aveva rivolto prima di allora. Come interpretare un tale spreco di nardo preziosissimo nei suoi confronti? Quanta accoglienza e quanto amore da parte di Gesù può aver percepito questa donna per arrivare a un simile dono? Con quanta gratitudine può aver fatto un tale gesto nei confronti del Maestro?*

**Lettura dal vangelo di Giovanni 13, 1-5.12-15**

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. (…) Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

**Gesto:** viene portato un catino con l’acqua.

**Rit.***Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est (2v).*

**Dalla Regola non bollata (6,3-4)**

E nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. E l’uno lavi i piedi all’altro (Gv 13,14).

**Dagli scritti di Elisabetta Vendramini**

* Figlie mie carissime, le cariche sono preoccupazioni e responsabilità, non privilegi… (I 13).
* Quello che ti pose nell'officio che copri tel farà bene eseguire. Le tue industrie a che mai varrebbero senza l'aiuto di Dio? (...) La specialissima mortificazione che praticar devi è di scordar te stessa per la coltivazione di quelle anime che Dio ti pose tra le mani, senza badare a noie, a ripugnanze e ad avversioni. (E624)

**Rit.***Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est (2v).*

**Da *Per vino nuovo otri nuovi*, CIVCSVA, LEV 2017.**

Chi esercita il suo ministero senza la pazienza dell’ascolto e l’accoglienza della comprensione, si pone nelle condizioni di scarsa autorevolezza nei confronti dei propri confratelli e consorelle. Infatti “l’autorità del superiore religioso deve caratterizzarsi per lo spirito di Cristo che non è venuto per essere servito ma per servire”. Atteggiamento ispirato a Gesù servo che lava i piedi ai suoi discepoli perché abbiano parte alla sua vita e al suo amore *n. 21*.

**Rit.** *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est (2v).*

Nel contesto in cui viviamo la stessa terminologia superiori e sudditi non è più adeguata. Ciò che funzionava in un contesto relazionale di tipo piramidale e autoritario non è più né desiderabile né vivibile nella sensibilità di comunione del nostro modo di sentirci e volerci Chiesa *n. 24*.

**Rit.** *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est (2v).*

**conclusione**

**Lettura dal Diario di Etty Hillesum (12 luglio 1942)**

Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini...

**G.** *Lasciamoci istruire dall’esperienza di questa giovane donna, vittima delle persecuzioni contro gli ebrei, e salviamo in noi, nel nostro agire, quel piccolo pezzo di Dio che portiamo dentro, una parola di Vangelo, un gesto da vivere come in quell’ultima cena, uno stile da avere con gli altri, con i più vicini e i più lontani.*

**Preghiamo insieme**

Gesù, aiutaci a diffondere il tuo profumo

ovunque noi andiamo;(..)

chi viene a noi cerchi Te e veda soltanto Te;

resta con noi, così cominceremo a risplendere come risplendi Tu,

così da essere luce per gli altri;…

fa che noi predichiamo di te, senza predicare,

ma con il nostro esempio, con la forza che trascina,

con il suadente influsso del nostro operare,

con l'evidente pienezza dell'amore di cui il nostro cuore trabocca.

Amen. *John Henry Newman*

**Preghiera dialogata**

**G.** Signore Tu sei Colui che ci guarisce e ci solleva dalle nostre rigidità.

**T.** Tu sei Colui che seguiamo nella gratitudine dei molti doni ricevuti.

**G.** Tu sei Colui che per noi si dona totalmente e che continuiamo a seguire nonostante le nostre molte fragilità.

**T.** Insegnaci l’umiltà nell’accogliere l’amore e la tenerezza per essere poi capaci di servire i nostri fratelli e sorelle nella verità e nella libertà.

**G.** Lo chiediamo a te che vivi con noi ora, sempre e nei secoli dei secoli.

**T.** Amen

**Canto: Servire è regnare** *(Gen Verde)*

Guardiamo a te che sei maestro e Signore,

chinato a terra stai

ci mostri che l'amore è cingersi il grembiule

sapersi inginocchiare

ci insegni che amare è servire.

*Fa che impariamo Signore da te*

*che più grande chi più sa servire*

*chi si abbassa è chi si sa piegare*

*perché grande è soltanto l'amore.*

E ti vediamo poi maestro e Signore

che lavi i piedi a noi che siamo tue creature

e cinto del grembiule che manto tuo regale

ci insegni che servire è regnare.

*Fa che impariamo Signore da te*

*che più grande chi più sa servire*

*chi si abbassa è chi si sa piegare*

*perché grande è soltanto l'amore*